

Licia Barocas

[Vai alla scheda](#)

Italiana d'Egitto, a 18 anni venne a Firenze con la madre e suo fratello per studiare. Si laureò in filosofia nell'ottobre 1938. Da allora per loro che erano ebrei non c'era nessuna prospettiva in Italia. Suo fratello Vinicio partì per l'Inghilterra, e dopo molte traversie ci rimase tutta la vita facendo l'astronomo. Licia tornò con la madre ad Alessandria d'Egitto, dove gli Italiani dal 1940 furono perseguitati ma gli ebrei discriminati e perciò non internati. Tornò a vivere e a lavorare a Firenze come traduttrice ed esperta di didattica dell'inglese.

Link alle connesse
Vite in movimento:

[Vinicio Barocas](#)
[Enzo Bonaventura](#)
[Attilio Momigliano](#)
[David Prato](#)
[Isacco Sciaky](#)

Una ragazza al liceo scientifico italiano in Egitto

Figlia di Alberto e di Ida Orvieto, era nata ad Alessandria in Egitto l'8 marzo 1916, ed aveva due fratelli più grandi; suo padre era morto già quando lei era al liceo¹. In Egitto la comunità italiana era numericamente la seconda, dopo quella greca, e alla fine degli anni Venti del Novecento gli italiani erano circa 60-70.000, con una fortissima presenza ebraica inizialmente soprattutto dalla Toscana. Anche i suoi nonni erano originari di Livorno, prima di emigrare. Se in Italia gli ebrei costituivano meno dell'1 per mille della popolazione totale, in Egitto raggiungevano circa il 10% e nel 1937 gli ebrei si calcola fossero quasi 5000. La loro presenza era considerata vantaggiosa per le loro capacità imprenditoriali e professionali, tant'è che Mussolini contava di valersene per rafforzare la presenza italiana nel Mediterraneo². Ad Alessandria tra il 1927 e il 1936 il rabbino capo era l'italiano David Prato (1882-1951), che aveva

¹ I dati si deducono dai documenti in ASUFI, AC, SS, f. «Barocas Licia», specie dal foglio di immatricolazione, Firenze, 10 dicembre 1934.

² Marta Petricoli, *La comunità italiana in Egitto*, «Polo sud. Semestrale di studi storici», 3, 2, 2013, pp. 21-30, e Ead., *Oltre il mito. L'Egitto degli italiani (1917-1947)*, Milano, Bruno Mondadori, 2007.

conseguito i titoli rabbinici a Livorno e a Firenze.

Licia aveva frequentato il liceo scientifico italiano ad Alessandria, riportando buoni voti: tutti 8 salvo 7 in disegno e l'esonero in educazione fisica³. In Egitto le scuole italiane erano organizzate sul modello di quelle della madre patria, e se prima le famiglie benestanti preferivano iscrivere i loro figli al *Licée*, essendo il francese la lingua franca della società locale, all'inizio degli anni Trenta le autorità italiane imposero di mandarli nelle scuole italiane, dove vennero aggiunti gli insegnamenti delle lingue straniere che mancavano nelle scuole superiori in Italia. Anche Licia infatti, come si vede dal suo diploma di maturità rilasciato dal ministero degli Esteri, aveva studiato al liceo la lingua locale araba, il francese e l'inglese⁴. Probabilmente era inquadrata nell'organizzazione delle Giovani italiane; in quegli anni la fascistizzazione della comunità italiana in Egitto poteva dirsi completa: secondo i dati raccolti dal governo italiano nel 1930 gli antifascisti erano solo 27 al Cairo, 7 a Porto Said e 37 ad Alessandria⁵.

Laureata a Firenze durante i «provvedimenti razziali»

Nel luglio 1934 suo fratello Vinicio, maggiore di due anni, si iscrisse all'Università di Firenze, presso la Facoltà di Scienze. Dopo pochi mesi, nel dicembre 1934 lei si immatricolò alla Facoltà di Lettere. A Firenze venne con la madre mentre il fratello maggiore, Valerio di 30 anni, rimase ad Alessandria dove lavorava come medico ospedaliero. A quanto risulta dai documenti universitari, Licia abitava in zona Santa Croce, in via Magliabechi 7, presso Gherardi, accanto alla Biblioteca nazionale centrale che venne inaugurata nell'autunno del 1935; poi si trasferirono in viale Carlo Alberto 5 (l'attuale viale Giovine Italia, come il Comune lo reintitolò nell'aprile 1947),

³ ASUFI, AC, SS, f. «Barocas Licia», Regno d'Italia, ministero degli Affari esteri, Diploma della maturità scientifica, rilasciato in data 6 ottobre 1934 presumibilmente per l'iscrizione all'università.

⁴ Ivi, p. 3.

⁵ M. Petricoli, *La comunità italiana*, cit., p. 26.

dove nel 1938 venne inaugurata la Casa della Gioventù italiana del littorio⁶.

Nell'anno accademico 1938-39 fratello e sorella si laurearono entrambi: lui in fisica, lei in filosofia, un corso di laurea che era poco frequentato rispetto a quello di lettere della stessa Facoltà e pochissimo lo era dalle donne. Licia presentò domanda di laurea il 12 settembre 1938, alla vigilia della pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale» dei *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*, e quando all'Università di Firenze era in pieno svolgimento la compilazione delle 804 schede distribuite al personale per censire gli appartenenti alla razza ebraica e che dovevano essere riconsegnate in rettorato entro il 20 settembre⁷. Il 25 ottobre 1938 discusse la sua tesi su «Il pensiero filosofico di Pierre-Louis De Maupertuis», matematico e astronomo francese, divulgatore di Newton. La candidata aveva la media del 27, ottenne la laurea con 100 su 110.

Per relatore ebbe Paolo Lamanna che da tempo professava una fervente ammirazione per il Duce, e che quell'anno a sua cura pubblicò di Mussolini *La dottrina del fascismo* (Firenze, Le Monnier, 1938). Tra i membri della commissione di laurea c'erano Giovanni Calò, Guido Mazzoni, Mario Casella e Eugenio Garin⁸, il quale era già subentrato al professor Ludovico Limentani che come gli altri ordinari «non ariani» dell'ateneo aveva ricevuto una lettera di commiato dal rettore l'11 ottobre. A Firenze la Facoltà di Lettere con quella di Medicina risultò la più colpita dalle leggi razziali. Con Limentani la Barocas aveva superato l'esame di filosofia morale l'anno prima, il 16 ottobre 1937; tra gli altri professori aveva avuto Isacco Sciaky, Enzo Bonaventura, Attilio

⁶ Gli indirizzi risultano dalla documentazione in ASUFI, AC, SS, f. «Barocas Licia». Mancante invece il fascicolo di Barocas Vinicio, i cui indirizzi a Firenze sono ricavati da altra documentazione, vedi qui il rispettivo articolo biografico di P. Guarnieri, *Vinicio Barocas*.

⁷ Francesca Cavarocchi, Alessandra Minerbi, *Politica razziale e persecuzione antiebraica nell'ateneo fiorentino*, in Enzo Collotti (a cura di), *Razza e fascismo. La persecuzione contro gli ebrei in Toscana 1938-1943*, vol. 1, Roma-Firenze, Carocci-Regione Toscana, 1999, pp. 467- 510: 473-474. Per il citato RDL n. 1390 del 5 settembre 1938 (GU, n. 209, 13 settembre 1938), vedi qui [Leggi fascistissime e leggi razziste](#).

⁸ ASUFI, AC, SS, f. «Barocas Licia», sua domanda di laurea al rettore dell'Università di Firenze, 12 settembre 1938, e verbale dell'esame di laurea, 25 ottobre 1938.

Momigliano, come risulta dai verbali di esame da lei sostenuti⁹. Nessuno di loro era presente alla sua discussione di tesi perché, già dal mese di ottobre '38, nessun professore di razza ebraica poteva far parte delle commissioni di esami né di laurea, specificava una delle molte circolari del ministro Bottai, a firma del rettore Arrigo Serpieri. Il nome di Serpieri e la sua firma appaiono anche nel diploma di laurea di Licia Barocas.

Come se nulla fosse cambiato?

Gli effetti delle leggi riguardarono presto direttamente anche lei. Come suo solito fece richiesta per percepire un assegno che rimborsava le spese per le tasse universitarie relative all'anno precedente: l'aveva ottenuto per intero nei primi anni, ma già nel marzo 1938 glielo avevano dimezzato. Nel maggio 1939 le venne negato del tutto sulla base della delibera del Direttorio della Cassa scolastica del 19 aprile 1939¹⁰. Infatti già da gennaio '39 il ministro Bottai aveva cancellato il diritto di sussidi e borse di studio agli studenti di razza ebraica¹¹. Sembra quasi Licia credesse che il sussidio potesse esserle concesso come se nulla fosse cambiato, come se le leggi antisemite non contassero. Non aveva precise idee politiche, ma i suoi erano abbastanza filofascisti come la stragrande maggioranza della comunità italiana in Egitto, anche se le leggi razziali li spinsero a cambiare idea¹².

Suo fratello Vinicio, invece, già a novembre del '38 stava attivamente cercando di andarsene dall'Italia e proprio a gennaio si trasferì in Inghilterra alla ricerca di un'occupazione. A differenza di lui, che fu anche raccomandato

⁹ Ivi, verbali degli esami superati con rispettive date e voti attribuiti da ciascuno dei tre commissari.

¹⁰ Ivi, certificati dell'assegno versato a Licia Barocas dalla Cassa scolastica: R. Università degli studi di Firenze, Cassa scolastica, 8 aprile 1937 per l'intera copertura delle spese, e rispettivamente 26 marzo 1938, per la metà, e 4 maggio 1939 il diniego.

¹¹ Circolare ministeriale del 16 gennaio 1939 e, rispettivamente del 27 gennaio 1939, citate da F. Cavarocchi, A. Minerbi, *Politica razziale*, cit., p. 505.

¹² Intervista dell'autrice a Alberto Barocas, primogenito di Valerio e nipote di Licia, 20 maggio 2019.

da un professore della sua Facoltà di Fisica, Licia non presentò domanda alla Society for the Protection of Science and Learning di Londra, né all'Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholar di New York. Poche donne lo facevano, ed a Licia forse mancava un aiuto cui appoggiarsi. Nel carteggio tra le due citate organizzazioni e suo fratello, non si trova alcun riferimento a lei. Di Licia si perdono completamente le tracce. È suo nipote Alberto Barocas a rivelare che subito dopo le leggi razziali, sua zia Licia con la madre tornò ad Alessandria d'Egitto, dove tutti ebbero anni alquanto difficili¹³.

Due volte perseguitati

Anche la comunità italiana in Egitto venne infatti colpita dalle leggi razziali con ripercussioni negative, specie al Cairo e Alessandria, sia per le organizzazioni assistenziali che persero gli importanti contributi dei medici ebrei, sia per le scuole italiane che persero i loro allievi e studenti ebrei. Dal giugno 1940, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia, non ricevettero più le elargizioni annue dal governo italiano e furono sequestrate dalle forze armate egiziane alle comunità. Suo fratello Valerio fu cacciato dall'ospedale italiano di Alessandria d'Egitto, fondato nel 1923 e intitolato dal '27 a Benito Mussolini, e si arrangiò ad esercitare la professione medica privatamente scampando all'internamento, anche se una legge del 1948 consentiva ai soli medici egiziani l'esercizio della professione medica abrogando la libera professione per gli stranieri¹⁴. Licia certo non poteva aspirare a fare l'insegnante nelle scuole italiane, e prese a dare lezioni private.

Con la dichiarazione di guerra di Mussolini accanto alla Germania, com'è noto

¹³ Testimonianza di Alberto Barocas all'autrice, 13 maggio 2019.

¹⁴ Vedi Aldo Prinzi, *Ospedali e medici italiani in Egitto tra Ottocento e Novecento*, «Oriente moderno», 88, 2008, pp. 169-184: 181n. L'ospedale italiano di Alessandria nel 1960 verrà requisito dalle forze armate egiziane e mai restituito alla comunità italiana che pure l'aveva finanziato. Barocas non vi è menzionato, ma vedi Valerio Barocas, *Il fegato dei paesi caldi*, Ospedale italiano di Alessandria d'Egitto Benito Mussolini, sezione medica, Correggio, laboratorio farmacologico Recordati, estratto da «Argomenti di farmacoterapia», 4, 1937.

le autorità inglesi pretesero che gli italiani in Egitto fossero schedati e internati, circa 5000 uomini solo ad Alessandria. Paradossalmente agli ebrei italiani, come agli antifascisti, andò meno peggio perché vennero discriminati a loro minor svantaggio e per esempio furono esentati dal sequestro dei beni locali¹⁵. Il fratello medico di Licia era sposato con Cesira Casini, cattolica, insegnante di Roma che lui aveva conosciuto da studente quando frequentava l'Università romana; nel 1941 con i due figli piccoli Alberto e Claudio si trasferirono al Cairo e lui riprese per un periodo a lavorare in ospedale. Nel 1952 vennero in Italia, a Genova dove lui diventò direttore sanitario della Colonia Arnaldi di Recco; nel 1958 andarono a vivere a Roma¹⁶. Licia non li seguì in quegli spostamenti, ma anche lei decise di stabilirsi in Italia come Valerio con la sua famiglia, mentre l'altro loro fratello Vinicio, l'astronomo, rimase in Inghilterra.

Una vecchia foto

I Barocas non si erano auto-registrati nel 1938-39 al Comune di Firenze tra gli ebrei residenti. Nessuna traccia di loro all'archivio della Comunità ebraica fiorentina; non erano praticanti. Presso l'archivio dell'Università, il fascicolo dello studente Vinicio è mancante e quello di Licia è alluvionato. Una sua foto formato tessera è tanto deteriorata da non mostrarne più il volto. Ultima traccia è una domanda sottoscritta da Licia Barocas il 23 luglio 1953 - all'epoca aveva 37 anni, ed era nubile - per richiedere un certificato attestante il proprio voto di laurea in filosofia conseguita nel 1938¹⁷. L'aveva spedita da

¹⁵ Cfr. M. Petricoli, *Oltre il mito. L'Egitto degli italiani*, cit., pp. 404-416.

¹⁶ Vedi Clelia Cerqua Sarnelli, *L'ospedale Umberto I° del Cairo*, in AIDE, Associazione Italiani d'Egitto, website aggiornato al 2011 <<http://www.aideinternational.it>> (accesso 14 maggio 2019); si tratta del primo ospedale italiano, sorto nel 1903. I Barocas non compaiono neppure negli elenchi redatti dall'AIDE. Ma alcune notizie si ricavano da *Ricordo di Claudio Barocas*, «Rivista degli studi orientali», 85, 2012, pp. 15-18.

¹⁷ ASUFi, AC, SS, f. «Barocas Licia», domanda in carta bollata di L. Barocas al rettore, 23 luglio 1953.

Firenze, dove Licia era tornata a vivere¹⁸.

Non divenne insegnante di filosofia, la disciplina in cui si era laureata, ma acquisì una grande padronanza dell'inglese e visse facendo traduzioni e lezioni private. Come esperta della didattica della lingua inglese, collaborò soprattutto con la casa editrice Valmartina di Firenze, fondata nel 1951 con una specifica vocazione linguistica letteraria, e pubblicò vari volumi, manuali scolastici più volte ristampati e traduzioni.

Publicazioni principali

- *La versione in inglese. Raccolta di temi con premessa grammaticale sulle particolarità della lingua*, Firenze, Le Monnier, 1958.
- *Le difficoltà della lingua inglese*, Firenze, Le Monnier, 1959.
- Francesco Rodolico, *The Florentine Landscape. With 52 Photographs Taken by the Author*, english translation by Licia Barocas, Firenze, Le Monnier, 1959.
- *What to Say. Cosa dire e come dirlo. Conversazioni pratiche inglesi con traduzione italiana e note grammaticali*, a cura di Licia Barocas, Firenze, Valmartina, 1961.
- *Essential English for Foreign Students*, revised edition by C. E. Eckersley specially prepared for Italian schools by Licia Barocas, Firenze, Le Monnier, 1961.
- Robert Louis Stevenson, *Doctor Jekyll and Mr. Hyde*, adapted for recording by Sidney Stevens, Firenze, Valmartina, 1963, 4 dischi fonografici, testo allegato con note di Licia Barocas; 2nd ed. with introduction and explanatory notes by Licia Barocas, Firenze, Valmartina, 1964.
- (a cura di), *Gran Bretagna e Irlanda*, Firenze, Valmartina, 1964.
- David Hicks, *Calling all Beginners. Corso di lingua inglese*, ed. italiana a

¹⁸ Probabilmente nel 1952, a Firenze morì dieci anni dopo, sempre secondo i ricordi del nipote.

cura di G. Morris, ampliata da Licia Barocas, in coedizione con la British Broadcasting Corporation, Firenze, Valmartina, 1965.

Fonti archivistiche

- ASUFI, AC, SS, f. «Barocas Licia».

Bibliografia

- Francesca Cavarocchi, Alessandra Minerbi, *Politica razziale e persecuzione antiebraica nell'ateneo fiorentino*, in Enzo Collotti (a cura di), *Razza e fascismo. La persecuzione contro gli ebrei in Toscana (1938-1943)*, vol. 1, Roma-Firenze, Carocci-Regione Toscana, 1999, pp. 467-510.

Patrizia Guarnieri

Cita come:

Patrizia Guarnieri, Licia Barocas, in
Ead., *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per
motivi politici e razziali*,
Firenze, Firenze University Press, 2019-
<<http://intellettualinfuga.fupress.com>>
e-ISBN: 978-88-6453-872-3
© 2019- Author(s)
Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 9 maggio 2019.